

IL FUTURO DELLA CASSA DI RISPARMIO LEGATO ALL'ESITO DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

# Carige, il piano di salvataggio promosso anche da Moody's

L'agenzia di rating approva l'operazione portata avanti dal Fitd: «Accordo positivo»  
Un dossier **Fabi**: in quattro anni le banche italiane realizzeranno 45 miliardi di utili

Francesco Ferrari / GENOVA

Un accordo «positivo per il credito, perché rende più plausibile il salvataggio» della banca.

In attesa del via libera della Bce - passaggio obbligato per consentire ai commissari di convocare l'assemblea straordinaria dei soci - a promuovere il piano di messa in sicurezza di Carige è stata, ieri, l'agenzia di rating Moody's. Da quando Francoforte, otto mesi fa, ha messo la banca ligure in amministrazione straordinaria, i rating sono sotto osservazione e adesso l'agenzia americana ritiene «che potrebbero svilupparsi diversi scenari per la banca, tra cui un nuovo salvataggio, una risoluzione o persino una liquidazione».

Cassa Centrale Banca, che si è impegnata a sottoscrivere 63 milioni di euro di aumento di capitale, avrà un'opzione call per l'acquisto a prezzo di sconto delle azioni detenute dal Fitd (552 milioni in totale) da esercitare tra il primo luglio 2020 e il 31 dicembre 2021: «Se questa opzione si concretizzerà - fa notare Moody's - è probabile che Cassa Centrale Banca diventi il principale azionista e abbia il controllo di fatto dell'istituto». Una scelta evidentemente gradita all'agenzia. Non a caso erano stati proprio gli analisti di Moody's, in passato mai teneri con la banca ligure, a definire lo scorso febbraio «improbabile» l'ipotesi che Carige tornare «redditizia su base stand-alone».

È utile ricordare, a questo proposito, che non più tardi di dieci giorni fa un'altra agenzia, Fitch, aveva fatto sapere ai mercati che «l'eventuale intervento di ricapitalizzazione

di Banca Carige guidato dal Fondo interbancario sarebbe fondamentale per le decisioni sui rating della banca». In quel caso l'agenzia aveva definito «in evoluzione» il rating «CCC» di lungo termine di Carige («rating watch evolving»). Una posizione che riflette la valutazione che i creditori senior possono evitare perdite - o incorrere in perdite - a seconda che la banca sia in grado di eseguire una ricapitalizzazione, evitando così la risoluzione o la liquidazione. L'intervento del Fondo interbancario, aveva ricordato Fitch, «è soggetta all'approvazione della Bce e degli azionisti di Carige». Secondo l'agenzia di rating, il salvataggio di Carige attraverso il Fondo di tutela dei depositi diventerebbe, in caso di successo, «un modello per la ricapitalizzazione di altri istituti europei in difficoltà, per quanto non rappresenti una approccio totalmente condiviso da parte delle Autorità europee». Un chiaro riferimento al fatto che nel 2015 (con il caso Tercas) la Commissione Ue aveva giudicato illecite, in quanto aiuti di stato, le operazioni di salvataggio condotte dal Fondo, decisione poi annullata a marzo scorso dal Tribunale dell'Unione europea.

Intanto, il primo azionista di Carige, la famiglia Malacalza, non ha ancora sciolto le riserve a proposito del piano di salvataggio messo a punto da Fitd e Ccb. Sotto attenta osservazione da parte del principale socio, secondo fonti finanziarie, ci sarebbero diversi aspetti del piano giudicati non del tutto chiari. Fra questi, la gestione degli esuberanti, quella dell'information technology e la cessione di alcuni «pesanti» crediti deteriorati alla Sga.

## I BILANCI DELLE BANCHE

Ma qual è lo stato di salute del settore bancario, in Italia? Buono, se in quattro anni, dal 2017 al 2020, le banche realizzeranno oltre 45 miliardi di utili, grazie anche a un taglio delle spese del personale e a un cost-income (il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) fra i migliori di Europa. I numeri, elaborati dalla **Fabi** su dati Bce, Bankitalia e sulla base dei bilanci dei gruppi bancari, sono stati anticipati ieri dall'agenzia Agi. Numeri che dimostrano come il settore creditizio si sia rimesso in piedi, tornando alla redditività e asciugando il numero di dipendenti. Oggi le banche italiane hanno raggiunto efficienza operativa fra le migliori in Europa, con un costo del lavoro che pesa soltanto per il 30% dei ricavi. Nel dettaglio, nel 2017 e nel 2018, sono già stati realizzati 10 miliardi di utili l'anno, con il miglior risultato dal 2009. Nel 2019, secondo stime Abi, si arriverà a 10,9 miliardi e a 14,3 miliardi nel 2020. Anche i costi operativi, che comprendono spese generali e spese per il personale, sono diminuiti passando dai 60,6 miliardi del 2016 (32,2 miliardi per il personale), a 55,8 del 2017 (30,2 miliardi per il personale) e 54,8 del 2018 (28,5 miliardi per il personale). E sempre secondo stime Abi, questi costi continueranno a scendere nel 2019 e 2020 rispettivamente del 2,9% e del 2%. Il cost-income è migliorato negli ultimi anni (63,6% nel 2018, media europea 64,1%) per due motivazioni principali: le minori spese amministrative e il costo del personale che nel 2018 è calato quasi dell'8%, soprattutto per i tagli. Tutti



gli altri costi (amministrativi, spese varie e consulenze) sono scesi del 4%. I costi operativi (personale e amministrativi) in Italia sono diminuiti anche rispetto ai ricavi (incidenza del 66,2% sul margine di intermediazione). Questi valori sono in linea con la media europea. Per i primi 5 grandi gruppi bancari (Intesa, Unicredit, Ubi, Mps, BancoBpm) il costo del lavoro è stato tagliato del 7,6% contro i ricavi dei 5 gruppi scesi solo del 4%. Migliorano anche i coefficienti patrimoniali grazie agli aumenti di capitale e alle pulizie di bilancio (svendita crediti in sofferenza) imposti dalla vigilanza bancaria (europea e italiana). Facendo un confronto con l'Europa, in Italia in 10 anni (dal 2008 al 2018) ci sono sempre meno sportelli (-25,5% contro il -27,7% dell'Ue) e calano anche i dipendenti -63.979 (-18,95%) contro i 470.000 in meno dell'Ue (-17%). —

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nella foto: il palazzo della Borsa) è commissariata da 8 mesi